



Irene Cerboncini

ROBERTO IOVINO

“È il momento più importante della mia carriera. Per la prima volta mi esibirò al Carlo Felice, nel teatro della mia città. Un sogno che si realizza, reso ancor più bello dalla consapevolezza di essere la prima artista italiana a interpretare il finale di Berio”.

Irene Cerboncini, soprano genovese, parla con gioia dell'appuntamento che l'attende ormai a giorni: sabato, infatti, vestirà gli abiti fastosi della principessa pucciniana Turandot nel secondo cast impegnato al Carlo Felice sotto la bacchetta di Bruno Bartoletti e con la regia di Giuliano Montaldo.

Il primo cast, come è noto (Andrea Gruber, protagonista, affiancata da Nicola Martinucci

e Norah Amsellem) debutterà questa sera (ore 20,30).

Irene Cerboncini si è formata sotto la guida di Luciano Saldari: “All’inizio — spiega — la musica mi interessava solo come arricchimento culturale. Mi sono laureata in lettere, ho anche insegnato per un po’ di tempo. Poi è nata la passione per il canto e nel 1994 ho esordito in Ger-

manina con Tosca. Nel 2004 festeggerò i dieci anni di carriera cantando per la prima volta alla Scala. Un bel traguardo”.

Irene Cerboncini Turandot genovese

manina con Tosca. Nel 2004 festeggerò i dieci anni di carriera cantando per la prima volta alla Scala. Un bel traguardo”.

Alla Scala la Cerboncini sarà nuovamente Turandot. Il direttore artistico Paolo Archè l'aveva infatti scelta quando era ancora al teatro milanese, e, arrivato a Genova e trovata l'opera pucciniana in cartellone, ha voluto chiamarla anche per il Carlo Felice.

“Là — spiega la Cerboncini — canterò il consueto finale di Alfano. Qui invece affronto la novità di Berio che, debbo dire, mi affascina molto. La scrittura vocale è simile, cambia l'orchestrazione, il contesto musicale e c'è quell'intermezzo dopo il bacio che aiuta il cambiamento del personaggio. In Alfano Turandot non è risolta, qui invece ha il

tempo di trasformarsi e di presentarsi come una donna nuova, finalmente innamorata. Non c'è, poi, la conclusione pomposa di Alfano, si chiude con un pianissimo, con una ricerca di interiorità, quasi che il discorso, come nel teatro orientale, rimanesse in qualche modo aperto. Una bella esperienza davvero”.

Da Genova a Novi Ligure, per segnalare il concerto che si terrà venerdì alle ore 21 al Teatro Ilva: protagonista al pianoforte Chiara Romanelli.

Il concerto, organizzato in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Novi Ligure, è offerto dalla giovane pianista novese allo scopo di raccogliere fondi per il recupero dei danni subiti dalla chiesa di S. Nicolò in seguito al terremoto.